

ECONOMIA



Le famiglie italiane sono state duramente colpite dalla recessione

Crolla la qualità della vita in Italia

● Indagine Ocse sugli effetti della crisi economica sulle condizioni dei cittadini ● L'Italia perde punti

MARCO TEDESCHI
MILANO

La recessione, la lunga crisi che dura ormai da sei anni, le difficoltà finanziarie e industriali colpiscono duramente il tessuto economico, ma anche il modo, lo stile di vivere dei cittadini italiani spesso invidiati dai vicini europei.

L'Italia, infatti, risulta tra i Paesi industrializzati più colpiti dalla crisi in termini di qualità della vita, calata soprattutto a causa della crescente disoccupazione. A scandagliare l'impatto della recessione sulla famiglia media è l'Ocse nello studio «Come va la vita?», che giunge alla conclusione che nella nostra Penisola va decisamente peggio negli ultimi anni e il nostro risultato peggiora nei confronti di altri paesi simili. Il grado di soddisfazione della vita degli italiani è diminuito di circa il 12% tra il 2007 e il 2012, sottolinea il rapporto. Solo in Grecia la flessione è maggiore

(-20%), gli stessi spagnoli hanno retto meglio (-10%) di noi nonostante le difficoltà. In effetti gli italiani che si dichiaravano molto contenti della propria vita erano il 58% del 2007 e sono solo il 42% del 2012. L'Italia è così 29esima sui 34 Paesi Ocse per la soddisfazione della vita.

Uno stato d'animo che non sorprende a fronte di un calo del reddito disponibile di circa il 7%, anche in questo caso uno dei maggiori dell'area Ocse e di un aumento del 2% della disuguaglianza di reddito contro una media Ocse dell'1,2%. Ma il crescente pessimismo è determinato soprattutto dal calo dell'occupazione e al deterioramento del mercato del lavoro. Tra il 2007 e il 2012 - sottolinea l'Ocse - il tasso di occupazione è diminuito di oltre un punto percentuale ed è il quintultimo tra i Paesi Ocse e la disoccupazione di lungo termine è aumentata di oltre 3 punti. Un italiano su cinque indica di avere condizioni di lavoro insoddisfacenti, una percentuale superiore alla media Ocse.

SEMPRE MENO FIDUCIA

A fare da corollario alla sempre più difficile situazione personale è la marcata flessione della fiducia nelle istituzioni e nel funzionamento della democrazia. Già bassa prima della crisi, la percentuale degli italiani che hanno fiducia in governo è diminuita dal 30% al 28% tra il 2007 e il 2012. Migliorano per contro il senso civico e la solidarietà: le percentuali delle persone che hanno aiutato qualcuno o fatto volontariato sono salite rispettivamente del 22% e del 4% tra il 2007 e il 2012, segnando un aumento maggiore della media Ocse.

L'Italia è però colpevolmente in controtendenza nel divario tra i sessi. Mentre nella maggior parte dei Paesi Ocse il «gender gap» è diminuito, nella Penisola è aumentato. Il tasso di occupazione femminile resta inferiore (74% contro 84% per i laureati), i salari pure (-12%) e in Parlamento le donne sono ancora una minoranza. La situazione è ancora peggiore tra le mura di casa: secondo il rapporto Ocse ogni donna in Italia dedica 36 ore la settimana ai lavori domestici, mentre gli uomini non vanno oltre le 14 ore. Sono ben 22 ore di differenza e si tratta del divario maggiore tra tutti i Paesi industrializzati. Per la cronaca, le medie Ocse sono di 32 e 21 ore rispettivamente e in Danimarca il gap domestico non va oltre le 3 ore settimanali. Quanto a soddisfazione della vita, le donne italiane non arrivano comprensibilmente alla sufficienza: si fermano al 5,8 contro il 6 dei poco volenterosi compagni e al 6,7 della media Ocse.

...

La crisi ha accentuato anche le differenze di lavoro e reddito tra uomo e donna

L'insostenibile diversità della Bpm

IL CASO

ANGELO DE MATTIA

Cambio di governance, allargamento delle deleghe, garanzie per le assemblee. La più grande popolare non può rifiutare ancora il cambiamento

Che si debba finalmente arrivare a conseguire la normalità alla Banca Popolare di Milano e che questa debba ritornare sui mezzi di comunicazione per l'attività di erogazione del credito e di sostegno di imprese e famiglie e non per i problemi della *governance* e dei rapporti tra manager e azionisti esterni e dipendenti, nonché per le resistenze a fare evolvere l'ordinamento temperando alcuni aspetti della forma cooperativa, è diventato ormai una fondamentale esigenza. Da troppo tempo sono presenti infatti, nell'Istituto, ipotesi di evoluzione e riforma, da un lato, e posizioni frenanti a intermittenza, dall'altro. Ora i nodi accumulatisi sono, tutti insieme, venuti al pettine. Fallito il progetto della trasformazione della natura giuridica in una Spa ibrida - che pure rappresentava una interessante soluzione, bisognosa però di essere sorretta da un esteso consenso - si è passati a una progettazione minore concernente un diverso equilibrio, nell'ambito del sistema dualistico adottato dalla Popolare, da determinare nella composizione del Consiglio di sorveglianza, con la prevalenza di elementi di designazione esterna all'azienda e imperniando il Consiglio di gestione nella presenza di manager.

Il punto centrale riguarda il ruolo giocato in passato dai dipendenti-azionisti attraverso la disciolta Associazione amici della Popolare che in effetti era *magna pars* nella formazione degli organi deliberativi e di controllo dell'Istituto, dalla qual cosa discendeva poi una serie di commistioni e di potenziali conflitti di interesse che attraversavano lo status di dipendenti-soci e le stesse organizzazioni sindacali. Si partiva da un principio giusto, quello della intensa partecipazione, in nome della mutualità e della cooperazione, all'attività e ai fini della banca, ma poi ne scaturivano ruoli impropri e la non separazione tra il momento, appunto, della solidarietà cooperativa e quello dell'autonomia tecnica propria dell'attività bancaria. Con il passare degli anni e con l'estensione dell'ambito territoriale di operatività nonché con la crescita delle dimensioni della Bpm, il problema dei modi migliori per assicurare la stabilità e la sana e prudente gestione si è accentuato; soprattutto, è diventato cruciale delimitare il ruolo dei dipendenti-soci, aprire la base sociale a nuovi ingressi che apportino capitali e a un migliore vaglio del mercato, rendere possibile un più efficiente controllo dell'attività degli amministratori. La via maestra sarebbe stata il superamento del voto capitaro nelle assemblee dei soci (una testa, un voto) con la

trasformazione in Spa, essendo venute meno progressivamente molte delle caratteristiche coerenti con l'assetto cooperativo, ma, in mancanza di questa riforma, sarebbero stati opportuni passi in direzione di una decisa apertura dell'azionariato e della cessazione delle commistioni. Chi scrive aveva attirato l'attenzione sull'insostenibilità della perpetuazione di una condizione senza riforme, riscuotendo dissensi che oggi dovrebbero alimentare sicure autocritiche. Un'alternativa avrebbe potuto essere lo scorporo dalla cooperativa della Spa bancaria, a somiglianza della riforma della banca pubblica, con le Fondazioni che poi aprirono la proprietà al mercato. Ma neppure questa ipotesi fu considerata.

Ora, anche in previsione dell'aumento di capitale di 500 milioni, Bpm non può rimanere più inerte sul piano della riforma della *governance*. La progettata revisione della composizione del Consiglio di sorveglianza e di quello di gestione è il minimo che possa essere deciso, unitamente all'ampliamento della delegabilità del voto e all'adozione di garanzie per lo svolgimento delle assemblee. Altrettanto rapidamente occorre nominare il nuovo amministratore delegato che dovrà succedere a Piero Montani, un personaggio dotato di esperienza e professionalità, recentemente dimessosi e sostituito *ad interim* con Davide Croff. Il nuovo a.d. dovrà essere all'altezza degli impegnativi compiti che lo attendono; certamente vorrà la garanzia di un minimo di stabilità: di qui la scelta del modo in cui procedere, se, cioè, rinnovare l'intero Consiglio di gestione o adottare una linea alternativa, affrontando una non facile problematica societaria. Occorre agire sollecitamente; soprattutto se si vorranno prevenire più gravi conseguenze e si vorrà tutelare quel che resta valido di una importante tradizione. Al di là delle peculiarità della Bpm, la campana suona per tutte le Popolari, per le quali la rivisitazione dell'ordinamento, in una realtà mutata rispetto all'originaria forma cooperativa, ormai si impone.

INFORMAZIONE VELOCITÀ ATTENDIBILITÀ

DAL 1988 NEL CUORE DEL PARLAMENTO, AL CENTRO DELLA NOTIZIA
OGGI ANCHE MULTIMEDIALE

PROGRAMMA

PIU' INFORMAZIONE MENO DEMOCRAZIA?

La massa di notizie e le tante domande dei cittadini spesso non lasciano a chi ha responsabilità il tempo per una risposta adeguata. Qualcuno, per non sbagliare, pensa di chiudere 'porte e finestre' sperando che la tempesta passi. Ma non è la giusta soluzione.

9.15 • Intervento del presidente del Senato, PIETRO GRASSO

A seguire

DARIO FRANCESCHINI, ministro per i Rapporti con il Parlamento
LUIGI GUBITOSI, direttore generale della Rai

GINA NIERI, direttore Affari istituzionali Mediaset
MONS. DARIO EDOARDO VIGANO, direttore CTV
NICOLA ZINGARETTI, presidente della Regione Lazio

Saluto • BEATRICE LORENZIN, ministro della Salute

Pausa caffè

ALL NEWS, NO NEWS?

Il futuro del giornalismo: dal quotidiano ai nuovi media. Cosa dicono e propongono i protagonisti del settore.

11.00 • messaggio di saluto di LAURA BOLDRINI, presidente della Camera dei Deputati

Interventi

GIULIO ANSELMINI, presidente degli Editori italiani
FILIPPO PATRONI GRIFFI, sottosegretario Presidenza del Consiglio
FRANCO SIDDI, segretario Federazione nazionale della stampa

A seguire

SABRINA BAGGIANI, Vodafone Italia
ALESSANDRO BANFI, direttore Tgcom24
GIOVANNI LEGNINI, sottosegretario all'Editoria
MONICA MAGGIORI, direttore di Rai News 24
FILIPPO SENSI, blogger @nomfup

25 ANNI **diRE** agenzia

GIOVEDÌ 7
NOVEMBRE 2013
ORE 9

CENTRO CONGRESSI
FRENTANI

Via dei Frentani, 4 • Roma



Nel corso della giornata festeggeremo anche i 25 milioni di click del portale www.diregiovani.it

Agenzia di stampa Dire • via G. Marchi, 4 • Roma • tel. 06.45.499.500 • www.dire.it • redazione@dire.it • @Agenzia_Dire